

# Vitalizi, stop di Boeri al M5S Anche le Camere verso il no

Boldrini: l'ufficio di presidenza discuterà la proposta per cancellarli  
Ma l'Inps frena: testo incongruente. Di Maio: "Motivazioni ridicole"

**PAOLO BARONI**  
ROMA

L'operazione #PensioneComeTutti lanciata lunedì dai 5 Stelle per equiparare i trattamenti riservati ai parlamentari a quelli della gente comune è già finita su un binario morto. Silurata da quello che dovrebbe essere il primo interlocutore di una operazione del genere, ovvero il presidente dell'Inps, nelle cui casse dovrebbero confluire i contributi versati da deputati e senatori. Spiega Tito Boeri: «La proposta dell'M5S trascura un aspetto importante: è possibile fare cambiamenti all'interno del regolamento della Camera senza dover passare per una norma di legge, se chiaramente si incide unicamente sull'ammontare dei pagamenti fatti ai parlamentari. Laddove si sostiene che i vitalizi vanno equiparati alle altre pensioni, e quindi possono esserci anche contributi cumulati con quelle di altre gestioni, allora c'è bisogno di una legge ed è necessario che venga creata una gestione presso l'Inps o qualche cassa ad hoc, dove possano essere accreditati i contributi. In questo passaggio mi sembra ci sia una forte incongruenza, mi sembra scritto un po' in fretta».

## Accuse di voltafaccia

Stizzita la reazione di Luigi Di Maio che parla di «motivazioni ridicole» ed accusa Boeri di essersi rimangiato le frasi spese a

favore della loro proposta durante il programma «Presenza diretta» andato in onda lunedì sera, «Il presidente dell'Inps ha ritrattato l'appoggio alla nostra proposta. Telefono rovente, eh?», ha commentato il vice presidente della Camera evocando quel «panico in Parlamento» su cui aveva già ironizzato il blog di Beppe Grillo. In realtà Boeri, per mettere le mani avanti, ha subito precisato di aver visto «solo ieri» la proposta grillina. Definendola «incongruente» e «inefficace» perché «non interviene sui vitalizi in essere e produce risparmi molto contenuti concentrandosi su quelle parte di parlamentari che ha già subito delle riduzioni e non su coloro che da anni percepiscono vitalizi molto alti. Questo è un limite molto forte».

Questa, però, non è solo la posizione del presidente dell'Inps. Anche alla Camera ed in Senato, dove la questione sarà affrontata a breve dai rispettivi uffici di presidenza, è maturata l'identica convinzione. In pratica la proposta di delibera che presenteranno i 5 Stelle non potrà essere accolta visto che esula completamente dal campo di applicazione della cosiddetta «autodichia», ovvero la prerogativa riconosciuta a tutti gli altri organi costituzionali di regolare come meglio credono, e senza alcuna interferenza esterna, il loro funzio-

namento e tutte le loro spese.

## Boldrini e Grasso

Ieri il presidente del Senato ha ricevuto una delegazione dei 5 Stelle e lo stesso ha fatto il presidente della Camera. Pietro Grasso ha chiesto chiarimenti sui vari articoli della delibera, uno dei quali tra l'altro assegna carta bianca ai due presidenti per attuare in 30 giorni il cambio di regime che si presenta alquanto complesso. Laura Boldrini ha invece indicato nella riunione dell'Ufficio di presidenza già convocata per la prossima settimana la sede dove iniziare a discutere della proposta e questo per i 5 Stelle rappresenterebbe già una «prima vittoria». In realtà si è già capito che in entrambe le camere l'M5S è destinato alla sconfitta.

Tiene il punto la vice presidente del gruppo Pd della Camera Alessia Morani, che da giorni polemizza con Di Maio & C.: «Ci devono spiegare come può una semplice delibera dell'ufficio di presidenza normare le pensioni senza coinvolgere l'Inps. È del tutto evidente che vogliono portare avanti questo tentativo impraticabile per mettere le bandierine, mentre l'unica via concreta per riformare le pensioni dei politici è la nostra legge». Ed in effetti, volendo, il tempo per approvare il disegno di legge del Pd Matteo Richetti c'è tutto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

